Anno XXXV. — Lunedì, 11 Dicembre 1882. — Num. [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
... del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
...	» 2 50	» 6	» 11	» 20
... Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
... dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
... meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
... Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

... foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre Provincie cent. 10. Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 10 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

...uale è il vero significato della nota ...ficiosa *Norddeutsche Allgemeine* ...ng, che il telegrafo ci ha segna... Senza dubbio è un avvertimento ... Francia, che la sua politica, in ... per ciò che concerne le al..., è seguita con occhio vigile e ...nto a Berlino. Non si nega che ...ottura fra la Francia e l'Inghil... produrrebbe forse una scossa in ...; ma d'altra parte si fa com...ere che la Cancelleria tedesca ...ferirebbe ad un'alleanza, in cui ...bbe per terza la Russia. Ed ... riguardo a quest'ultima potenza ...ante il linguaggio della stampa ...a tedesca. Si dice, senza il me... riguardo, che l'alleanza fra la ...mania e l'Austria è bell'e con... e che non si ammette alcun'al...tenza a farne parte. L'insuccesso ...missione del signor Giers, se ve...nte ha avuto la missione di pre... un riavvicinamento fra i tre ..., non potrebbe essere constatato ...apertamente.

I giornali inglesi discutono la di...e di Riaz pascià. Il *Daily News* ...o che il ministro dimissionario, ...lo di origine turca, aveva idee ...verità rigorosa, e che disapprovava ...lazione del processo di Arabi, ma ...ralutto la pressione esercitata dagli ...lesi sul kedive. Tuttavia il giornale ...ese si rallegra per la dimissione ...Riaz, e spera che il kedive richia... agli affari Nubar pascià, quello ... istituì i tribunali internazionali e ... più d'ogni altro, sarebbe in grado ... preparare gli egiziani al *self-government*.

Il *Times* crede che il ministro della giustizia seguirà Riaz nel suo ritiro, e che i due posti ministeriali saranno occupati da Nubar pascià ed Omar Suffi.

Il giornale della *City* discute pure il rifiuto semiufficiale del governo francese di accettare il compenso offerto dal *Foreign Office* nella quistione egiziana, e spiega questo atteggiamento del gabinetto francese colla difficoltà confessata dal sig. Duclerc stesso di avere attualmente una politica estera propriamente detta.

Al Senato spagnuolo continuò la discussione della proposta Serrano sulla revisione della Costituzione. Il signor Sagasta si mantenne fermo nel respingere la mozione Serrano.

Una scena scandalosa è avvenuta alla Camera dei deputati di Pest. Rohonczy attaccò i funzionari del ministero delle comunicazioni, dicendo esservi fra essi una banda di briganti di cui il ministro è il capo. Il ministro rispose con parole energiche, ed anche il presidente del Consiglio protesterà lunedì contro le ingiurie di Rohonczy. La Camera di Pest è abituata a scene violente; sembra però che quella avvenuta ieri abbia superate tutte le precedenti.

Da lungo tempo sussiste una vertenza fra gli Stati ripuari tedeschi del Reno e l'Olanda, riguardo alla pena del sermone in quel fiume. Una nota comminatoria della *Nordd. Allgem. Zeit.* ammonisce il governo olandese « la cui condotta negativa nella quistione della pesca distruttiva del sermone alle foci del Reno, non può spiegarsi che con una mancanza di buona volontà, e finirà inevitabilmente per costringere gli Stati ripuarii ad impiegare mezzi più efficaci. »

IL BILANCIO

Muove dalla Commissione generale del bilancio, e segnatamente dagli uomini che più si adoperarono ad abolire la imposta sulla macinazione dei cereali, il desiderio di conoscere dal ministro delle finanze il suo intimo e autorevole pensiero intorno alla situazione finanziaria. Egli ha promesso di abolire per intero quel balzello senza nuove imposte; il bilancio è così promettente, la elasticità sua così pronta da lasciar illesa siffatta speranza? E inoltre le spese crescenti, parte necessarie come le militari, parte utili e parte anche inutili, alle quali i ministri concedono il loro assentimento, non crescono le difficoltà? La Commissione del bilancio è mossa da un sentimento di fiducia nella interrogazione che volge al ministro. Gli vuol dar modo di chiarire al Parlamento che tutti gli impegni si manterranno senza sostituire i vecchi con nuovi balzelli, e vuol dargli la forza a resistere alla mania di sempre nuove spese, che è la malattia finanziaria dei reggimenti rappresentativi. Quindi non si assisterà più a una di quelle grandi controversie sulla situazione delle finanze che illustrarono le precedenti assemblee, perchè nessuno vuol combattere o indebolire il ministro delle finanze nella gravissima impresa a cui si è accinto. Ma anche queste ricapitolazioni sommarie, questi ponderati esami, giovano quand'anche non suscitino le emulazioni dei partiti e le battaglie parlamentari. Quando non si studia più il bilancio per dar torto a un ministro, per rovesciarlo, ma per collaborare con lui a determinare il vero stato e a provvedere, la finanza ci guadagnerà; essa domanda nei suoi punti fondamentali di essere sottratta alle gare acri dei partiti.

Il bilancio in pareggio e forte interessa tutti, quali si sieno le loro idee politiche e sociali. E poichè il nuovo Parlamento contiene molti deputati nuovi, e naturalmente inclinati all'ottimismo, è bene che essi sappiano la condizione vera del bilancio, la quale non permette alcuna specie di larghezze, se si voglia davvero mantenere illesi i due impegni di abolire per intero il macinato e il corso forzoso, senza crescere le imposte omai tanto inasprite. Nè giova dissimulare che anche l'abolizione del corso forzoso influirà sul bilancio; poichè, se da un lato va cessando il peso dell'aggio pei pagamenti all'estero, dall'altro lato il servigio di Tesoreria e di cambio dei biglietti richiederà una maggiore spesa e non facilmente prevedibile. E gli osservatori sottili del bilancio nostro vanno notando una tendenza nelle imposte principali a rallentare la loro entrata maggiore, la loro evoluzione. Il che dipende da molte cagioni, che si dovrebbero analizzare una per una. A mo' d'esempio, le dogane hanno tenuto, in questi ultimi tre anni splendidamente le loro impromesse; ma continueranno a progredire così? Gli stessi progressi dell'industria nazionale non scemeranno i proventi di certi dazi industriali? Si badi bene che noi crediamo al successivo incremento delle entrate; ma l'indagine è se sarà più lento o più rapido; e tutto lascia travedere che sarà più lento, anche quando l'amministrazione continui a essere forte. Tali sono i problemi che si vanno agitando alla Commissione del bilancio, e che si agiteranno alla Camera senza acredine, senza ire di parte. Il ministro delle finanze ha un'autorità che nessuno gli disputa, o vuol menomargli; e sta nell'interesse del paese e suo che tutti questi lati del bilancio s'illustrino e si esplorino col solo scopo di fortificare la finanza senza aggravare i contribuenti.

IL LAVORO DEI CARCERATI

La *Gazzetta Ufficiale* e il *Calendario generale*, dal 1° gennaio, si stamperebbero, per conto del ministero dell'interno, dai carcerati. Questo disegno ha commosso i tipografi, principali e operai; e l'*Opinione* fu il primo giornale che si volse al ministro dell'interno, pregandolo di non dar corso a questo pensiero per più ragioni. Ci è doluto che la *Rassegna*, un giornale che si occupa con affetto e competenza delle quistioni operaie, con sottili ragionamenti difenda l'opera del ministero dell'interno. La nostra egregia consorella implicitamente affermerebbe il principio che lo Stato possa fare da sè, e per proprio conto, tutto quanto occorre alla pubblica amministrazione, perchè in tal guisa non concorre colla industria libera, nè la perturba. I carcerati che stamperanno la *Gazzetta Ufficiale* non fanno alcuna concorrenza alle altre officine tipografiche, poichè, all'infuori di questa pubblicazione governativa, non offrono i loro servigi agli editori italiani. Ma il problema vastissimo ha due aspetti: uno è la concorrenza che il lavoro dei carcerati può fare al lavoro libero, come quando le case di pena mettono in vendita le scarpe, gli oggetti di panieraio, ecc.; l'altro aspetto è quello del lavoro, che le case di pena sottraggono o possono sottrarre agli operai onesti. Se l'amministrazione pubblica ci piglia gusto (ed è invadente per indole sua) e allarghi il disegno delle tipografie officiali, cosicchè ad esse si affidi ciò che pubblicano i ministeri e gli uffici pubblici locali, una parte notevole delle tipografie libere si chiuderebbe. Quindi tutta questa controversia si connette coi più difficili problemi della produzione nazionale, anche considerandola soltanto dall'aspetto economico; ha attinenze grandi; dalla piccola officina tipografica si sale sino ai grandi cantieri e ai grandi opifici meccanici pel materiale da guerra e navale. Inoltre, il momento che ha scelto l'amministrazione dell'interno per risolvere con un taglio così netto le difficoltà, non pare felice. Gli operai tipografi escivano dalle difficoltà di uno sciopero; non pochi di essi (un centinaio all'incirca) sono ancora senza lavoro, e non vi è pur troppo esuberanza di attività scientifica e letteraria nel paese nostro, la quale accresca il moto delle officine tipografiche. Quindi sono ridotti a considerare con inquietudine, e persino con invidia, il lavoro tipografico sottratto a loro, cittadini liberi, e commesso ai carcerati, i quali devono anche essi rigenerarsi col lavoro, ma di tal fatta che giovi al paese e alla loro redenzione, senza costar lagrime e pene ai lavoratori innocenti.

LA LETTERA DEL FALLERONI

Riproduciamo dall'*Ordine* di Ancona la lettera del deputato Falleroni, ieri annunziataci dal telegrafo. La faremo seguire da qualche nostra osservazione:

Preg. sig. Direttore,

Lugano, 7/12 1882.

Ho letto nel *Pungolo* col titolo « Le intenzioni di Falleroni » alcune parole scambiate col suo corrispondente. Tutto è esatto; solamente un periodo potrebbe dar luogo ad equivoco ed essere interpretato in doppio modo — ed abbisogna d'uno schiarimento.

Il punto in questione è là dove dico: « non entrerò nell'aula, non giurerò... e meno che... »

O non sono stato ben compreso, o (più facilmente) non mi sono bene espresso, o involontariamente il corrispondente stesso, nel riportarlo, non ha badato che il periodo si prestava anche ad un'interpretazione contraria alla mia intenzione.

In ogni modo eccole uno schiarimento del quale, dalla sua gentilezza, attendo la pubblicazione:

« Io non giurerò in nessun modo mai. Non entrerò nell'aula per fare scenate o dare spettacolo, *a meno che circostanze non mi determinino a questo nuovo passo*.

» Io ho voluto affermare un principio, proclamare un diritto; non fare una comica scena di scandalo. »

Certo della pubblicazione di questo schiarimento, la ringrazio.

Mi creda

Dev.mo
G. FALLERONI.

Il Falleroni insiste nel rifiuto di giurare e su questo punto non potrebbe desiderarsi dichiarazione più esplicita di quella che egli pubblica e della quale giova sperare che si terrà conto nella Camera, senza ricorrere all'espediente di tacerla perchè fatta fuori del Parlamento.

Nel nostro articolo di ieri noi scrivevamo che bisogna uscire da questa situazione scandalosa, imperocchè si corre il pericolo di iniziare una nuova forma di deputati, i quali non penetreranno nell'aula che per fare sfregio alle istituzioni monarchiche, pur rimanendo deputati e serbandosi la facoltà di tornar nell'aula, *forse anche a giurare il dì che converrà a loro di concorrere col voto a dare un colpo fiero alle istituzioni monarchiche.*

Ci pare che le parole, da noi sottolineate, della lettera del Falleroni diano ragione alle nostre osservazioni, non potendosi in altra guisa spiegare che egli non entrerà nell'aula, a meno che *circostanze non lo determinino a questo nuovo passo.*

Sulla questione del giuramento la lettera del Falleroni è chiara. Egli volle *proclamare un diritto* e noi speriamo che la Camera vorrà, alla sua volta, proclamare il diritto proprio di far decadere dal mandato colui che rifiuta di obbedire alla condizione che lo Statuto prescrive per l'esercizio del mandato medesimo.

Ma la lettera del Falleroni ci induce a sollevare un'altra questione, che vedemmo, finora, trascurata.

Premettiamo che noi non conosciamo il Falleroni e, quindi, non siamo inspirati verso di lui da rancori, nè da sentimenti che non sieno quelli impostici dal dovere di tener alta la bandiera dello Statuto e delle leggi.

Il Falleroni scrive la sua lettera *da Lugano* e ciò significa che egli credette opportuno ritornare in Isvizzera. Perchè l'autorità giudiziaria non ha compiuto, prima che egli tornasse in suolo straniero, il dovere che lo incombeva di far eseguire la sentenza da cui Falleroni fu colpito, per offesa al Re? Si dice che per l'esecuzione della sentenza occorreva l'autorizzazione parlamentare. E perchè questa autorizzazione non fu domandata appena i giornali annunciarono che Falleroni, eletto deputato, era giunto in Italia ed entrato a Montecitorio?

Intendiamo che la Giunta delle elezioni non dovesse tener conto della sentenza, imperocchè la condanna non è fra quelle che, a tenore della legge elettorale, tolgono la eleggibilità.

Falleroni era eleggibile, e la Giunta delle elezioni non doveva e non poteva surrogarsi alle autorità di pubblica sicurezza e alla Magistratura per l'esecuzione di una sentenza, di cui essa non era competente a dar giudizio che dal punto di vista della eleggibilità.

Ma non comprendiamo perchè le autorità preposte all'esecuzione delle sentenze abbiano trascurato il dovere di eseguire quella che colpiva il Falleroni o di chiedere l'autorizzazione per eseguirla.

Noi non vogliamo persecuzioni per alcuno, ma non vogliamo neppure che vi siano cittadini privilegiati e che le offese al Re vadano impunite.

Il ministro di grazia e giustizia può proporre, se crede, la grazia Sovrana al condannato, e il Re, nella sua clemenza, può concederla; ma non si deve, non si può ammettere che, al diritto di grazia del Re, si sostituisca il diritto di grazia degli elettori; e il ministro della giustizia, se non vuole proporre la grazia, ha l'obbligo di richiamare le autorità giudiziarie alla esecuzione delle sentenze. Quanto fu più clamorosa l'ingiuria e tanto più sono offese la giustizia e la coscienza pubblica, se le sentenze non ricevono esecuzione.

Il Falleroni è a Lugano. Non ci meraviglieremmo punto se *adesso* si chiedesse l'autorizzazione alla esecuzione della sentenza che lo colpisce!...

Affine di risparmiare questa ironia, noi auguriamo che si affretti l'approvazione della proposta Pierantoni per proclamare decaduto il Falleroni dal mandato e vacante un seggio nel Collegio di Macerata.

Ciò è urgente, per rispetto allo Statuto e pel decoro della giustizia.

RISARCIMENTI DI DANNI

AL CORREDO DI TRUPPA

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diramato la seguente circolare del 30 novembre 1882:

Accade sovente che le truppe sieno chiamate a prestare l'opera loro nelle estinzioni di incendi. Non sarebbe certamente equo che i militari, i quali durano grave fatica ed espongono talvolta la vita con nobile intento di pubblico interesse, fossero anche costretti a sopportare individualmente i danni che gli incendi cagionano al vestiario per abbruciamento o per straordinario consumo. Epperò tali danni sono necessariamente sopportati dall'amministrazione militare.

Il ministero della guerra ha talvolta deplorato nel suo bilancio l'aggravio di spese non prevedute e non rispondenti ai fini cui esso deve provvedere. Esso però ha fatto noto in pari tempo come in casi di incendi avvenuti recentemente, le Società assicuratrici, richieste dai comandi militari interessati, aderirono con sollecitudine all'invito di risarcire i danni cagionati dagli incendi al corredo della truppa. Ciò torna ad onore dei mentovati istituti, e non è da revocarsi in dubbio che il lodevole esempio sarà imitato da tutte le Società di assicurazione.

Nel regno sardo una determinazione Sovrana del 20 agosto 1839 faceva ob-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Un romanzo parigino*, cinque atti di O. Feuillet.

Innanzi tutto, intendiamoci bene sovra una questione pregiudiziale. Io non sono un ammiratore sviscerato della Società per la tutela e l'incoraggiamento degli scrittori drammatici, e ho detto liberamente la mia opinione anche sul modo da essa tenuto nell'acquisto dei principali lavori italiani e stranieri, e su quella specie di monopolio che, a ragione o a torto, la si accusa di voler esercitare a danno degli altri capocomici. A parer mio questo mettere i capocomici nella necessità di acquistar di seconda mano dalla Società le produzioni nuove è un danno. Deploro che il Bersezio faccia altrettanto pei lavori del Sardou, e trovo il sistema cattivo per sè stesso. Ma al tempo stesso ritengo che nel giudicar il merito di una novità drammatica non s'abbia a domandare il nome del proprietario. Se è vero che a Milano alcune produzioni furono fischiate unicamente in odio alla Società proprietaria, non posso approvarlo. Ho detto se è vero, perchè non è punto dimostrato che quei lavori non meritassero di essere fischiati, indipendentemente dall'acquisto che la Società romana ne aveva fatto. Così pure se taluno, come si afferma, è andato al Valle col fermo proposito di far cadere il *Romanzo parigino* prima ancora di averlo udito, il fatto è grave e altamente biasimevole. Tutt'al più, un abile avvocato potrebbe invocare le *circostanze attenuanti*, perchè pare che un'altra parte del pubblico fosse entrata al Valle con la risoluzione di portare ad ogni costo *Un romanzo parigino* alle stelle. La prima sera si ebbe un contrasto di applausi e di disapprovazioni e questa lotta ha continuato anche nelle rappresentazioni successive con prevalenza dei primi o delle seconde secondochè erano più numerosi in teatro gli amici o gli avversari della Società.

È molto spiacevole che l'opera di un valente letterato vada ormai soggetta in Italia agli effetti di questi antagonismi. È da prevedere che in altre città il *Romanzo parigino* sarà giudicato coi medesimi criteri partigiani. Vedano gli autori, veda la Società romana se loro convenga di proseguire questa lotta, oppure se non sia meglio di cercare qualche temperamento che salvi gli interessi della Società, ma tolga alle sue operazioni quel carattere irritante che ha attirato su lei tanti odii e tante recriminazioni.

Quanto a me, ripeto, nel render conto di *Un romanzo parigino* dimentico interamente ch'è proprietà della Società romana, dimentico eziandio le guerricciole dei frequentori del Valle, e domando schiettamente: se questo nuovo lavoro del Feuillet fosse stato rappresentato in condizioni, come si suol dire, normali, se il pubblico lo avesse giudicato nelle condizioni solite delle altre novità venute alla luce prima che sorgessero questi antagonismi, quale ne sarebbe stato il successo? Ebbene, io credo che *Un romanzo parigino* avrebbe avuto favorevole accoglienza, senza suscitare, come si dice in gergo teatrale, entusiasmo. La compagnia Monti ne avrebbe dato tre o quattro rappresentazioni per soddisfare la curiosità del pubblico sollecitata dal nome dell'autore e dall'eco de' trionfi parigini; tutte le principali città d'Italia si sarebbero affrettate a render omaggio a ciò che v'ha di buono in questo lavoro, non indegno certamente del nome del Feuillet. Ma al tempo stesso, ritengo che, passata l'attrattiva della novità, *Un romanzo parigino* sarebbe presto scomparso dal repertorio delle compagnie italiane. Vi si nota un difetto capitale: dopo tre bellissimi atti di preparazione, quando l'attenzione degli spettatori è eccitata al più alto grado e si aspetta lo svolgimento caldo, vivo, efficace dell'azione, il dramma all'improvviso vien meno, e capita come una doccia fredda, un *hors d'oeuvre*, un atto coreografico a dissipare gli ardori del pubblico. Dopo questo *intermezzo*, il dramma ricomincia, ma non si ristabilisce il fascino, imperocchè non vi è maggiore imprudenza di quella che consiste nel sospendere l'interesse appunto quando si è fatto più intenso.

Fu osservato che il nuovo dramma del Feuillet era un romanzo sceneggiato. Verissimo; il dramma è tolto dal romanzo dello stesso autore pubblicato nella *Revue des deux mondes*. Ma quanti altri romanzi furono trasportati sulla scena! Non furono tolte da un romanzo le *Pamele* di Goldoni? E la *Signora dalle camelie* non è anch'essa un romanzo sceneggiato? Potrei moltiplicare gli esempi. Al Feuillet però si può muovere un altro appunto. Nell'adattamento del romanzo alla scena, egli non ha tenuto conto abbastanza delle esigenze di questa. Ben diversamente, com'è noto, ha proceduto il Dumas nella *Signora dalle camelie* già nominata, e nella *Diana di Lys*. In queste due produzioni l'autore non ha avuto alcun riguardo a mutare la tela del romanzo, quando le necessità del teatro glielo imponevano. Il Feuillet, invece, ha riprodotto il romanzo tale quale, con pochissime varianti. Ne avviene che i fatti qualche volta si affastellano, e per quanto le distanze di tempo e di spazio si abbreviino sulla scena, nel *Romanzo parigino*, però, queste distanze scompariscono affatto con troppo grave danno della verisimiglianza.

Ad ogni modo, si passerebbe sopra anche a questo difetto se, come abbiamo detto più sopra, l'interesse si sostenesse dal principio al fine, anzi crescesse col progredir della rappresentazione. Nei tre primi atti noi sappiamo che il padre del signor Targy ha abusato di un deposito di circa tre milioni, che gli era stato affidato; ammiriamo la rettitudine del figlio che restituisce quella somma alla moglie del barone di Chevrial, e si riduce a condurre la vita di un modesto impiegato. Poi c'interessiamo pure ai casi della signora di Targy, che, mal sopportando il passaggio dal fasto ad una relativa miseria, fugge da Parigi insieme a un tenore-impresario e va in America a trar profitto dalla sua bella voce, abbandonando il marito e la suocera. Ebbene, a questo punto si attende la scena commovente, palpitante, l'esplosione delle passioni, il colpo da maestro che deve decidere delle sorti della produzione. Invece il Feuillet ci fa assistere ad un'orgia, nella quale l'ignobile barone di Chevrial muore di apoplessia fulminante. Questo è il quarto atto — inutile e dannoso — perchè allontana l'attenzione del pubblico dall'azione principale. E così, quando nell'atto quinto, la signora di Targy ritorna a morire, come *Frou-frou*, in casa del marito, il pubblico non riesce più a riscaldarsi. La morte di Chevrial gli ha fatto dimenticare le peripezie della famiglia De Targy.

I tre primi atti di questo dramma saranno, dunque, sempre accolti con benevolenza; ma agli ultimi due si proverà un penoso disinganno. Qui, sta il tarlo del nuovo lavoro del Feuillet, che a Parigi si può essere sostenuto per le bellezze della forma letteraria, per lo splendore dell'allestimento scenico o per qualche altra causa, ma che in Italia non può vivere lungamente.

Tutte le altre osservazioni che si possono fare sul *Romanzo parigino*, non hanno che un'importanza molto secondaria. I caratteri non sono nuovi, il dialogo non di rado pare fiacco, ma tutto ciò non basterebbe a indisporre il pubblico se, ripeto, sul più bello non s'interrompesse l'azione per dar luogo ad un episodio privo assolutamente di qualsivoglia opportunità.

L'esecuzione del *Romanzo parigino*, per parte della Compagnia Monti è stata buona, tenuto conto delle difficoltà non lievi del lavoro e della fretta con cui in Italia si mettono in iscena le nuove produzioni. Il Monti, la Zerri-Grassi, la Giagnoni, la Lodigiani, il Belli Blanes e i loro compagni ebbero frequenti applausi anche da coloro che ponevano in dubbio il valore del dramma da essi rappresentato.

F. D'Arcais

bligo alle Compagnie di assicurazioni contro gli incendi di risarcire i danni sofferti dai militari che avessero cooperato a spegnere gli incendi di case assicurate. È incontestabile l'equità di siffatta disposizione, poichè in caso di incendio di edifizi assicurati, l'opera della truppa torna a vantaggio diretto delle Società assicuratrici. Senza tale concorso invero, il danno, che ne sarebbe derivato, sarebbe di gran lunga maggiore, e più rilevante di conseguenza la somma da pagarsi dalle Società a titolo di risarcimento o danni al proprietario dell'edifizio incendiato.

Io confido quindi che tutte le imprese di assicurazioni nazionali e le Compagnie estere abilitate ad operare nel regno, aderiranno sempre alle domande di risarcimento dei danni che per avventura toccassero al corredo dei militari adibiti ad estinguere incendi di case e di edifizi assicurati.

IMPIEGATI del ministero dell'interno

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente elenco dei segretari di 1ª e 2ª classe del ministero dell'interno e dell'amministrazione provinciale stati dichiarati idonei ai posti di primo segretario e di consigliere in seguito agli esami di promozione sostenuti nei giorni 4, 5, 6, 7 e seguenti del mese di ottobre corrente anno, a termini dei regi decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324, 15 ottobre 1880, n. 5693, e 21 agosto 1884, n. 394:

Segretari di 1ª classe

1. Garroni cav. dott. Camillo, dell'amministrazione centrale, punti d'esame 102 1\|2 — 2. Moro cav. dott. Ernesto, id., id. 96 1\|2 — 3. Thunn Hohenstein conte dott. Leopoldo, dell'amministrazione provinciale, id. 94 — 4. Giustiniani march. dott. Benedetto, dell'amministrazione centrale, id. 93 1\|2 — 5. Ruspaggiari dott. Giuseppe, id., id. 92 — 6. Busnè dott. Gaspare, id., id. 90 1\|4 — 7. Bedendo dott. Emilio, id., id. 88 3\|4 — 8. Porta avv. Giacomo, id., id. 88 1\|4 — 9. Panizzardi avv. Carlo, id., id. 87 3\|4 — 10. Bianchi avv. Luigi, id., id. 87 1\|2 — 11. Borselli cav. avv. Augusto, id., id. 86 — 12. Baldovino avv. Carlo, id., id. 84 — 13. Scarpis dott. Vitaliano, id., id. 84 1\|2 — 14. Fattaccio dott. Ignazio, id., id. 83 1\|4 — 15. Salvarezza cav. dott. Cesare, id., id. 82 3\|4 — 16. Ternavasio dott. Augusto, id., id. 81 1\|4 — 17. Testoni Stanislao, dell'amministrazione provinciale, id. 80 3\|4 — 18. Fanelli cav. avv. Fortunato, dell'amministrazione centrale, id. 77 3\|4 — 19. Doneddu Arduino cav. Raffaele, dell'amministrazione provinciale, id. 77 1\|2 — 20. Caccio conte dott. Giovanni, dell'amministrazione provinciale, id. 77 1\|4 — 21. Gigliesi Angelo, id., id. 77 — 22. Granozio cav. Cesare, id., id. 75 — 23. Judica dott. Gaetano, id., id. 73 — 24. Salvarezza dott. Elvidio, dell'amministrazione centrale, id. 72 3\|4 — 25. Moriani Serafino, dell'amministrazione provinciale, id. 69 — 26. Occofer Luigi, dell'amministrazione centrale, id. 65 — 27. Franceschelli dott. Giuseppe, id., id. 64 1\|2 — 28. Maisis cav. Giovanni, dell'amministrazione provinciale, id. 64 1\|4 — 29. Patrioli notaio Edoardo, dell'amministrazione centrale, id. 64 — 30. Alatti dott. Gio. Battista, dell'amministrazione provinciale, id. 63 1\|2.

Segretari di 2ª classe

1. Nicoletti dott. Giuseppe, dell'amministrazione centrale, punti d'esame 85 1\|2 — 2. Le Pera dott. Domenico, id., id. 81 — 3. Cighera cav. dott. Marco, id., id. 81 3\|4 — 4. Germonio dott. Onorato, id., id. 80 1\|4 — 5. Ferri dott. Pietro, della amministrazione provinciale, id. 79 1\|2 — 6. Pivetta Antonio, id., id. 78 1\|2 — 7. Vassallo dott. Girolamo, id., id. 78 — 8. Galleani cav. avv. Luciano, dell'amministrazione centrale, id. 78 — 9. Fas di Bruno dott. Casimiro, dell'amministrazione provinciale, id. 78 — 10. Vismara dott. Francesco, dell'amministrazione centrale, id. 76 1\|2 — 11. Galdi dott. Matteo, id., id. 76 1\|4 — 12. Ceccato avv. Maurizio, id., id. 76 1\|4 — 13. Rizzoli Angelo, dell'amministrazione provinciale, id. 76 — 14. Benedetti dott. Silvio, dell'amministrazione centrale, id. 75 3\|4 — 15. Buraggi conte dott. Giovanni, dell'amministrazione provinciale, id. 75 1\|2 — 16. Buongermini cav. Francesco, id., id. 75 1\|4 — 17. Bevilacqua dott. Vincenzo, id., id. 75 — 18. Talpo avv. Eugenio, dell'amministrazione centrale, id. 73 — 19. Roveda avv. Achille, dell'amministrazione provinciale, id. 69 3\|4 — 20. Maggiotti dott. Francesco, dell'amministrazione centrale, id. 69 3\|4 — 21. Speranza dott. Benvenuto, id., id. 68 1\|2 — 22. Abetti dott. Carlo, id., id. 67 3\|4 — 23. Lugaresi dott. Vincenzo, dell'amministrazione provinciale, id. 66 1\|2 — 24. Blengino dott. Chiaffredo, id., id. 66 1\|4 — 25. Cataldi Carlo, id., id. 64 3\|4 — 26. Castagnini Lorenzo, id., id. 63 — 27. Gandin Pietro, id., id. 61 3\|4 — 28. Corti Antenore, id., id. 58 3\|4 — 29. Sanfelice Francesco, id., id. 57 1\|2 — 30. Beltrame Carlo, id., id. 56 3\|4 — 31. Anfossi Costanzo, id., id. 56 — 32. Feraudi Severino, id., id. 55 3\|4 — 33. Cadelo Girolamo, id., id. 55 3\|4 — 34. Bossi Carlo, id., id. 54 1\|2.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 9 dicembre. — La notizia del rifiuto opposto dall'on. Zanardelli alla presa in considerazione della proposta dell'on. Cuccia, in ordine all'incidente Falleroni, ha prodotto cattiva impressione. È sembrato proprio un atto di carità pelosa, una nuova concessione ai radicali - concessione tanto più grave, quanto che l'on. Zanardelli è sospetto, e le sue simpatie per l'estrema Sinistra non sono un mistero per alcuno. Si vuol fare una questione grossa di una cosa che il semplice buon senso basta a risolvere, e aggiungere esca a tener vivo il fuoco, affine di dare ai radicali un'importanza maggiore di quella che essi realmente avrebbero, se non vi fossero coloro i quali, ingenuamente o a bella posta, si affaticano a darne loro.

Quando si trattò del conte Crotti, che era un clericale, la Camera andò per le spiccie, e, senza farsi punto pregare, mandò a carte quarantanove il deputato che non volle giurare, e dichiarò vacante il collegio di Verres. Oggi che invece si tratta di un socialista, si mettono fuori degli scrupoli a sproposito, e si trova che la questione è gravissima e non si può risolvere così su due piedi. L'on. Cuccia ha avuto un torto solo — quello di presentare una proposta troppo larga, invece di chiedere semplicemente che fosse dichiarato vacante il collegio dell'on. Falleroni.

D'altronde è da augurarsi che ciò che non ha fatto l'on. Cuccia, ciò che ha rifiutato di fare l'on. Zanardelli, colorandolo con la promessa di studio e di iniziativa da parte del governo, lo faccia l'on. Pierantoni. E giova sperare che, in omaggio alla logica, alla giustizia, al più elementare senso comune, la Camera del 1882 non venga a conclusioni diverse da quella del 1867, mostrandosi così compresa di questo vero: che l'Italia considera quali suoi nemici, non solo coloro che combattono nelle file del partito nero, ma anche quelli che militano nel partito rosso, perchè e gli uni e gli altri sono sediziosi, nemici acerrimi delle istituzioni che ci reggono, e perchè essi dimostrano non sentire alcun rispetto per la sovranità nazionale, dalla quale deriva la monarchia.

A titolo di cronaca debbo riferirvi, dopo ciò che vi ho scritto ieri a proposito della baldoria festaiola e dello zelo cattolico espresso a colpi di bombe-carta, che il questore ha, in seguito a quei fatti, dato istruzioni energiche ai suoi dipendenti. Lasciamo stare l'ordinanza messa fuori oggi con la quale si proibiscono gli spari, ordinanza quasi identica a quella emessa alcuni giorni prima dall'autorità municipale; e lasciamola stare perchè essa potrebbe, ove non fosse seguita dai fatti, aver la medesima sorte dell'altra. Lasciamo anche stare i verbali di contravvenzione elevati ieri a carico di parecchi tra' « maestri di festa », perchè ordinariamente quei verbali conchiudono un bel nulla, visto che le pene comminate si riducono al minimo grado.

Ciò che fa sperare che il questore voglia far davvero, è il servizio di sorprese da lui disposto, per cogliere i contravventori non già quando han commesso il reato, ma prima; così da impedire che essi lo commettano, distruggendo i mezzi di cui essi dovrebbero servirsi per compierlo.

Infatti stanotte, in sezione Stella è stato sorpreso un deposito di bombe-carta, e gli agenti di questura ne han sequestrato più di cinquecento. È la massima del prevenire che piglia il sopravvento su quella del reprimere: e questo è un bene. E giova augurarsi che si perseveri in questa via, che è la sola conducente a risultati pratici ed utili.

Iersera, verso le 7, si sviluppò un incendio nell'ospedale di marina a Piedigrotta. Nella stanza del cappellano, una scintilla schizzata fuori da una braciera diede fuoco ad una sedia, e quindi ad un armadio nel quale eran riposti gli arredi sacri. Quando si accorsero dell'incendio, le fiamme avean quasi interamente distrutto l'armadio suddetto. Si corse in fretta per i pompieri; ma intanto si pose mano a domare il fuoco con tutti i mezzi che lo permettevano. E il fuoco fu domato subito; quando giunsero i pompieri si potè aver la fortuna di ringraziarli e rimandarli via, perchè la loro opera era inutile.

La nostra Giunta comunale non ha ancora esaurito la discussione intorno al capitolato d'appalto per la illuminazione dei villaggi.

Domani, nella sala delle Conciliazioni a San Lorenzo, si terrà una riunione di studenti della provincia di Avellino, per propugnare la candidatura di Fr[illegible]aco De Sanctis in quella prima circoscrizione.

NOTIZIE ESTERE

Germania. — Venne distribuita al Reichstag la consueta relazione sull'attuazione della legge contro i socialisti. Vi è constatato che l'agitazione continua senza diminuire, e che risultò illusoria persino la speranza che la democrazia socialista fosse resa più debole dalla politica sociale del governo.

— La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia che il cancelliere abbia ricevuto il sig. v. Schlöger, il 4 corrente.

— La seduta del 7 del Reichstag non riuscì interessante come si credeva. Discutendosi il bilancio, parlò il segretario del Tesoro Burchard, il quale fece una esposizione finanziaria e negò che la presentazione del bilancio biennale sia contraria alla Costituzione. Il deputato Rickert all'opposto dichiarò che il bilancio biennale è un'interpretazione violenta della Costituzione ed una diminuzione del più importante diritto del Reichstag.

Il principe Bismarck non comparve, secondo alcuni per un'indisposizione, secondo altri perchè vuol parlare sabato o lunedì.

— La *Proc. Corr.* giustifica la presentazione del bilancio biennale colla imperiosa necessità di filtrare l'amministrazione nell'impero e nei singoli Stati degl'inconvenienti provocati per tutto dalla votazione annuale d'un bilancio dell'impero e dai bilanci de' singoli Stati.

Inghilterra. — Il signor Shaw Lefevre, commissario dei lavori pubblici, in un discorso tenuto a Stratford, dichiarò che il governo proporrà nella prossima sessione un *bill* che darebbe alto conto l'estensione del suffragio elettorale di cui godono le borgate.

L'oratore giustificò la politica estera del signor Gladstone.

— I conservatori cercheranno probabilmente di fondare la loro tattica contro i liberali sulle quistioni di politica estera ed inaugureranno una campagna per persuadere il paese che se i liberali rimanessero al potere, il signor Gladstone, cedendo ad una generosità cavalleresca, non tarderebbe ad abbandonare l'Egitto ed a sagrificare tutti i frutti della vittoria alla chimera del *self-governement* per gli egiziani. Ma il fatto è che i radicali ed i partigiani del signor Gladstone sono all'opposto, meno un piccolo gruppo, sono accessibili alle tendenze ambiziose, quanto i loro avversarii *tories* partigiani d'una politica d'azione.

— I giornali inglesi riferiscono che gli ambasciatori malgasci, durante l'udienza che ebbero presso lord Granville, gli consegnarono una voluminosa memoria storica che risale al 1504 - epoca in cui sbarcarono a Madagascar i primi europei (inglesi, olandesi e portoghesi). La memoria espone in dettaglio tutte le trattative che ebbe il governo malgascio colle potenze estere durante più di tre secoli.

Russia. — Un dispaccio da Pietroburgo 6, alla *Neue Freie Presse*, reca:

« In un articolo di polemica contro i giornali di Pietroburgo, contro le Banche ed i banchieri di Berlino, Kalbow afferma che l'attuale politica finanziaria russa è anti-nazionale, e mette la Russia, mediante i prestiti esteri, nelle mani di speculatori stranieri. Non sono gli elevati debiti dello Stato quelli che spingono la Russia all'orlo dell'abisso finanziario, ma la politica finanziaria sinora seguita. Come nel 1877 dalle Ditte inglesi, così ora gli ostacoli alle finanze russe partono dalle Ditte tedesche, le quali approfittano della crisi economica. Per superare felicemente questa, basta una politica finanziaria assolutamente nazionale. »

Serbia. — Un dispaccio da Belgrado 7 reca:

« Nelle sale della Scupcina si riunirono quest'oggi soltanto 69 deputati su 170, mentre 129 sono necessarii pel numero legale. A presidente provvisorio venne eletto Marinkovic. Garaschanin dichiarò, discorrendo confidenzialmente, che farebbe tener seduta alla Scupina anche con 40 deputati, poichè soltanto i deputati spaventati dal terrorismo dell'opposizione, rimanevano assenti. Il prefetto della città dichiarò al deputato di Belgrado, Spasic, che lo farebbe pagare una multa di 1000 fiorini. « Bene, rispose Spasic; ho deposto il mio mandato; se questo è un delitto, vendete la mia casa e prendetevi il danaro! »

Montenegro. — Il governo montenegrino, in seguito alla notificazione dell'invio di Bedry bey, commissario turco, per prender parte ad una Commissione internazionale per la demarcazione dei confini sud-ovest, inviò una nota-circolare alle potenze in cui dichiara di accettare molto volontieri la decisione della Porta perchè il Montenegro ha il massimo interesse che venga risolta la quistione della rettifica dei confini. Però la nota fa rilevare che i lavori per la demarcazione dei confini dal largo di Scutari sino a Mokra Gore, stante la stagione avanzata, è impossibile nei monti di Prokletje e Pakleni-Verth, e perciò esso dubita della sincerità della Porta, la quale, di fronte alle difficoltà d'intraprendere nel dicembre i lavori di demarcazione necessarii, vuol nuovamente applicare soltanto il suo sistema dilatorio. La nota dichiara che la considerazione delle grandi potenze firmatarie esige che mostrino energia verso la Porta, affinchè le deliberazioni degl'inviati e rappresentanti presso la Commissione di demarcazione internazionale, non vengano rese un'altra volta illusorie.

ROMA

Partenza. — Alle ore 4 pomeridiane di ieri è partito per la Sicilia il prefetto di Roma; questa partenza è determinata dalla morte del senatore Vico-Fuccio suo parente ed amico grandissimo.

Banchetto. — Ieri sera ebbe luogo, al Quirinale, un banchetto in onore del signor De Giers. Vi erano alcuni ministri, l'ambasciatore di Russia ed altri personaggi.

Estrazione. — La tombola nazionale per gli inondati doveva estrarsi al tocco: si estrasse invece alle 2 1\|2 perchè tardarono assai i telegrammi sulla vendita delle cartelle nelle altre città.

L'estrazione fu fatta sulla scala del palazzo Senatorio e ripetuta nelle piazze di Araceoli e del Gesù. In queste due ed in quella del Campidoglio suonarono, fin dal mattino, i concerti militari e quello dei vigili: una doppia fila di vigili correva dalla piazza del Gesù al Campidoglio, e quivi i palazzi erano addobbati di bandiere e di arazzi.

Un palco sulla cima del palazzo Senatorio accoglieva il Comitato esecutivo della tombola, il prefetto, il procuratore del Re, il ff. di sindaco ed altri personaggi. Sopra di essi, in mezzo ad un trofeo di bandiere stava uno scudo, colla scritta: Carità nazionale. Alcune signore hanno assistito all'estrazione della tombola dai palazzi municipali: il pubblico, poi, era assai scarso, forse perchè la vittoria della tombola non poteva assegnarsi subito.

I numeri estratti sono i seguenti: 61 — 30 — 02 — 12 — 49 — 2 — 38 — 40 — 20 — 70 — 84 — 14 — 70 — 41 — 10 — 15 — 32 — 35 — 68 — 70 — 37 — 1 — 43 — 47 — 7 — 72 — 77 — 24 — 75 — 80.

Si calcola che le cartelle vendute siano circa 400 mila.

Concorso? — Il *Popolo Romano*, a proposito del posto del comandante dei vigili, rimasto vacante per la dimissione del cav. Gigli, propone che si proceda col metodo seguito finora, e cioè, che non s'apra verun concorso e che non si faccia di quel comandante uno stipendiato del comune, ma che si affidi la carica, quasi onorifica, a persona facoltosa, competente e di fiducia dell'amministrazione municipale. Noi non intendiamo punto di entrare ora nel merito di questa questione; anzi, ricordiamo bene che cotesto sistema ha fatto, a Roma, buona prova, specie, ad esempio, sotto il comando del duca di Fermoneta e di suo figlio. Ci permettiamo una sola osservazione: un comandante, come lo vorrebbe il *Popolo Romano*, è il più adatto ad adempiere alle sue funzioni? Non costituisce, certe volte, un grande imbarazzo pel Comune il non poter considerare il comandante dei vigili come un suo subalterno e stipendiato? Il sistema, che precedette bene per il passato, si adatta egualmente bene alle condizioni nuove degli uomini e delle cose? Cotesto punto della questione non ci pare immeritevole di considerazione, e gioverebbe dilucidarlo prima di decidersi per un partito o per l'altro.

Invito. — La Presidenza dell'Associazione artistica internazionale ci prega di pubblicare:

Ricorrendo, mercoledì, 13 corrente, l'anniversario della morte del pittore romano Cesare Fracassini, s'invitano tutti i soci a trovarsi in detto giorno, ad un'ora pomeridiana, nella sala generale dell'Associazione per prendere parte alla commemorazione che verrà fatta al Campo Varano.

Al Pantheon!... — I giornali di Torino pubblicano la seguente comunicazione:

Si porta a conoscenza dei soci dell'Associazione de' sott' ufficiali, caporali e soldati, che dietro domanda presentata al governo da questa Società iniziatrice, per una visita alla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II, da effettuarsi il 9 gennaio prossimo, le amministrazioni delle Ferrovie del regno concessero il ribasso del 75 0\|0 a tutti i membri effettivi della Società di ex-militari che fecero già adesione al progettato pellegrinaggio patriottico.

I termini di tempo per fruire della fatta concessione rimangono fissati dal 5 al 9 gennaio pel viaggio di andata a Roma; e dal 10 al 15 stesso per quello di ritorno in patria.

I consoci che desiderassero di farsi inscrivere hanno tempo sino alli 15 corrente dicembre, alla sede sociale, via Lagrange, 21; trascorso tal termine non si accetteranno altre adesioni.

Il consocio Presidente - L. Calandrelli.

Cose edilizie. — Una notificazione sindacale avverte che, nella Segreteria generale del Municipio, trovasi depositato il piano particolareggiato delle espropriazioni da farsi dal vicolo dello Struzzo a monte di Ponte Sisto, nel rione Regola, e dalla Bella Giuditta fino presso lo sbocco della Marrana di S. Giorgio nei rioni di S. Angelo e Ripa.

Commemorazione. — Il 13 ricorre l'anniversario della morte di Cesare Fracassini, il celebre pittore romano.

In questa occasione gli artisti intendono recarsi a Campo Verano per deporre corone sulla tomba di lui.

Ricevimento. — L'arcivescovo Rampolla, consacrato venerdì in S. Pietro, fu, ieri, ricevuto dal Pontefice e dal cardinale segretario di Stato.

Bilancio. — Le somme raccolte a tutto ieri dal Comitato di soccorso per gli inondati ascendono a L. 1,540,883 13.

Ricevuta. — Un anonimo ci ha mandato lire cinque per la famiglia di Vincenzo Baldini, caduto ieri l'altro e rimasto cadavere. Ecco la ricevuta rilasciataci dalla vedova di lui:

« Dichiaro io sottoscritta di aver ricevuto dalla Direzione del giornale *L'Opinione*, per conto d'un anonimo benefattore lire 5 (cinque), per soccorrermi nella grave sventura dalla perdita del mio amato marito, il giorno 8 del corrente avvenuta. Ed in fede

« Nunziata Baldini. »

Se qualche altro volesse soccorrere la disgraziata famiglia, ricordiamo che essa abita in via dei Canestrari, n. 27, piano quarto.

Pubblicazione. — Sappiamo che è imminente la pubblicazione di un periodico mensile, intitolato - *La Scuola Romana.* - Esso sarà diretto dai professori Giuseppe Cugnoni e Paolo Emilio Castagnoli, e si occuperà di letteratura e di arte. I nomi chiarissimi dei due professori romani servono, meglio d'ogni programma, a mostrare la grande importanza di cotesto nuovo periodico.

Ferimento grave. — Ieri mattina, alle 9, il mercante di campagna sig. Paolo Armellini (zio del già funzionante da sindaco di tal nome) veniva aggredito nel vicolo Doria, presso piazza Venezia, dal muratore Picconi Lorenzo, d'anni 58, e con un coltello ferito alla gola ed alla guancia sinistra. Trasportato all'ospedale della Consolazione, fu giudicato guaribile, con riserva, in 20 giorni. Il feritore venne arrestato, mentre si dava alla fuga, dal cocchiere del principe Odescalchi, Paolo Delle Donne. Una questione d'interessi, un credito di 15 lire, spinse il Picconi a commettere quella cattiva azione, che ci lusinghiamo non avrà funeste conseguenze.

Per gelosia d'amore, venerdì, alle 7 pom., la giovane diciassettenne Pennelli Eufemia gettavasi nel Tevere da ponte Sisto, scomparendo tra la ingrossata corrente.

Asfissiati involontariamente. — A Maccarese ieri mattina furono trovati nella loro stanza i muratori Negri Giovanni, d'anni 40, e Paiella Carlo, il primo già cadavere, ed il secondo in fin di vita, per sofferta asfissia, causata da un braciere di carbone lasciato acceso nella detta stanza durante la notte. I pronti soccorsi prestati dal dottore Torrimpietra al Paiella fanno sperare che possano salvarlo.

Un'altra società in gabbia. — Il brigadiere Stocchi, e l'appuntato Bacci, compievano l'altro ieri l'arresto del sedicente uomo d'affari Cavalli Francesco, del muratore Serocchioni Giovanni e del calzolaio Doni Carlo, mentre con chiavi false e scalpelli erano intenti a scassinare la porta della casa di certa Morabito Maria, in via S. Bartolomeo all'Isola, per commettervi un furto. Il Cavalli poi venne riconosciuto per quel tale che, sotto il nome di Berretti Francesco, col pretesto di ridonare alla figlia di certa Borselli il perduto amante, col mezzo di un giuoco di carte, carpì alla suddetta 30 lire ed un orologio d'oro. Da indagini praticate, fu sequestrato all'orzarola Costacchi Erminia, al vicolo del Cedro, l'orologio rubato. La Costacchi potè giustificarne l'acquisto fatto in buona fede.

Una casa crollata e le sue vittime. — In Subiaco, in seguito delle continue pioggie, crollò dalle fondamenta una vecchia e sdrucita casa di contadini, seppellendo sotto le sue macerie sette persone. Allo strepito ed alle grida di quei disgraziati accorsero molti vicini che ne tentarono il salvataggio. Dopo quasi tre ore di sforzi inauditi si riuscì ad estrarre da quella tomba quegli sventurati; ma due erano già cadaveri, una vecchia di 70 anni ed un fanciullo. Gli altri chi più, chi meno, tutti contusi, ma fuori di pericolo.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 7 e 8 dicembre 1882:

Nati 46, compresi 5 nati-morti.

Morti 31, dei quali 9 sotto i 7 anni

Morti a domicilio.

Proietti Pietro, d'anni 49 — Soldani Maria di Francesco, 41 — Bini Teresa in Mainardi, 42 — De Andreis Vincenzo fu Luigi, 87 — Grasini Virginia in Foffi, 50 — De Nicola Elvira di Belardino, 16 — Cervelli Santa vedova Scalambrini, 66 — Mangoli Ettore fu Lorenzo, 32 — Ricci Costanza in Gigli, 39 — Taggi Rosa di Sante, 13 — Fedeli Maria, 51 — Santoni Domenico fu Domenico, 74 — Bartoli Agata vedova Pezzi, 62.

Morti all'ospedale

Zaccarelli Candida vedova Spigaglia, d'anni 70 — Del Broccolo Vincenzo fu Ignazio, 42 — Panielli Gio. Battista fu Massimino, 37 — Costa Gaetano di Francesco, 35 — Santini Antonio fu Liberato, 18 — Arena Romeo fu Orazio, 25 — Caccace Santo, 84 — Ciarravani Domenico fu Rosario, 66 — Venturini Emilio fu Francesco, 59.

Regio lotto. — Estrazioni del 9 dicembre 1882:

Bari	71	84	16	5	63
Firenze	40	36	87	41	65
Milano	21	50	48	67	32
Napoli	43	34	1	88	25
Palermo	53	6	15	83	43
Torino	70	5	71	51	80
Venezia	30	14	73	80	52

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le inondazioni a Parigi. — I disastri del 1876 stanno per rinnovarsi: già la Senna ha sorpassato l'altezza massima che si verificò nella piena di quell'anno. Soltanto oggi c'è una condizione più svantaggiosa. Allora le acque si alzarono dopo lo squagliamento delle nevi e dopo un inverno assai crudo. Quindi le terre erano indurite e non si lasciavano facilmente attraversare dalle acque. Questa volta invece tutti i terreni circonvicini sono smossi dalle continue pioggie; donde una maggior permeabilità. Già si constatano infiltrazioni in punti lontani.

A Parigi non mancano mezzi per difendersi alla meglio dalle devastazioni dei fiumi; non è lo stesso a valle ed a monte della città, nelle campagne e certo molti proprietari rurali sono colti alla sprovvista, perchè essendo lontani dal fiume, non si attendevano una visita sì ingrata.

L'altro ieri nella Senna si è verificato un importante aumento di livello; questo rialzo ha portato guasti enormi.

Anche la Marna ed il canale della Marna hanno inondato i paesi rivieraschi, a tal punto, che in molti comuni i giardini ed i piani terreni sono coperti. I *quais* della Senna sono tutti impraticabili.

I sindaci con manifesti cercano sedare il panico che ormai piglia le popolazioni e prendono provvedimenti per opere di difesa e per dar asilo ai fuggenti e a quelli rimasti senza tetto.

La maggior parte delle ville circostanti a Parigi sono devastate ed abbandonate essendovi l'acqua arrivata improvvisamente.

Parecchie disgrazie sono già accadute.

Ma a che continuare sì triste descrizione? non ancora sono sfuggite dalla memoria quelle desolanti sui nostri paesi veneti. Le impressioni che ci sono restate delle rovine sul Veneto possono darci una idea di quel che sarà in Francia.

— Telegrafano da Parigi 7:

Il *Petit Parisien* muove alla stampa un appello perchè soccorra agli inondati.

Frattanto la Senna continua a crescere.

A Vitry, a Maisons, a Teroillée, a Bercy si temono imminenti disastri.

Ad Alfortville 500 persone sono rimaste senza tetto.

Continua a piovere.

Oggi n[illegible]

R. Mari[illegible]. — La regia corazzata *Dandolo* approdava il 6 corrente a Gaeta, ed entrava a far parte della squadra permanente.

Il regio trasporto *Europa* è partito l'8 corrente da Brindisi per recarsi in soccorso di un piroscafo incagliato nelle vicinanze di Otranto.

Il colonnello Ott. — L'inchiesta giudiziaria praticatasi sul cadavere del compianto sig. col. Ott, diede per risultato che il sig. Ott è morto in conseguenza di una caduta nell'acqua. Oltre una piccola contusione superiormente all'occhio destro, non gli si rinvenne alcun'altra ferita. Secondo ogni previsione, si può ammettere che il col. Ott non fu vittima di un assassinio per rapina. Si inclina a credere che il sig. col. Ott sia vittima di un accidente, senza però potersi spiegare altre circostanze. In ogni caso, è esclusa la supposizione che trattasi di un suicidio.

I giornali bernesi deplorano l'immatura morte di questo attivo ed onesto industriale, di questo dotto ingegnere.

Incendio del teatro Alhambra. — Il teatro Alhambra di Londra fu distrutto dalle fiamme nella notte dal 6 al 7 corrente.

Terminata la rappresentazione, il teatro venne chiuso come al solito, quando verso l'una si scoperse che vi era scoppiato l'incendio. Giunsero quasi subito i pompieri con 28 macchine. L'incendio però, alimentato dai materiali all'interno del teatro, si estese rapidamente, e non appena le fiamme giunsero al tetto, ch'esso cadde con grande fracasso e l'edifizio fu una fornace ardente, che illuminava d'una fosca luce tutte le vie del popolato quartiere di [illegible]. La polizia doveva fare grandi sforzi per tenere indietro le masse di popolo che accorrevano sul luogo del disastro. Malgrado la rapidità colla quale si cercò di prestar soccorsi, dopo circa venti minuti l'edifizio dovè essere abbandonato, e si dovè pensare a circoscrivere l'incendio per salvare le case vicine. Ciò riuscì completamente. Alle 9 le pompe cessarono dal lavoro. Del teatro Alhambra non rimaneva più che la facciata, i minareti più alti e la cupola centrale, ed anche questi parzialmente consumati. Due pompieri restarono gravemente feriti. Il teatro era assicurato per una forte somma. Esso era stato aperto nel 1852, ed aveva un'architettura moresca od araba.

Risse gravi. — L'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia scrive:

« Per le solite questioni che pur troppo da alcun tempo si sono rinfocolate fra gli abitanti dei diversi quartieri della città, iersera, verso le 10, in un'osteria di via Biasmatorti, avvenne una grave rissa fra diversi giovani, tre dei quali riportarono ferite pericolose, tanto da dover essere portati all'ospedale. Quante famiglie in pianto! »

— Nella *Sentinella Bresciana* leggiamo, in data dell'8:

« Iersera, in sull'ora della ritirata militare, alcuni giovanotti erano venuti a rissa fra loro presso il Canton di Adamo; a quetarli si intromisero alcuni soldati del vicino quartiere dei Gesuiti, e uno di essi, avendo scorto altro dei rissanti armato di coltello, seppe ridurlo all'impotenza; questi allora si rivoltò al soldato, tentando di afferrarlo per la gola, onde una colluttazione, alla quale, e contro i soldati, presero parte gli altri rissanti, dei quali però tre furono arrestati e condotti in caserma.

« Davvero che i nostri soldati ebbero un brutto compenso alla loro generosità nel volere di impedire possibili fatali disgrazie; ma essi pensarono di compiere, come sempre, un dovere, non curando l'altrui ingratitudine, nè gli oltraggi dei cattivi. »

Thurlow Weed. — I giornali d'America tessono una necrologia per la morte di Thurlow Weed, il principale rappresentante della stampa negli Stati-Uniti. È morto a Nuova York in età d'anni 85.

L'*American Correspondence* scrive:

« È un lutto nazionale, e le bandiere sventolano a bruno su tutti gli edifizi. Thurlow Weed, nato nello Stato di Nuova York, era il tipo dell'americano, o meglio del yankee, in tutto ciò che v'è d'attività, d'intelligenza e di patriottismo. »

Tutta la sua carriera fu dedicata al giornalismo; era considerato come un Nestore politico, e la sua influenza era grandissima nelle assemblee del partito repubblicano ove si trattava ogni quattro anni di scegliere un candidato al seggio presidenziale degli Stati-Uniti.

Nel 1861, mandato a Parigi, seppe molto abilmente impedire un'alleanza anglo-francese contro l'Unione americana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre contiene:

1. R. decreto che attribuisce i privilegi fiscali al consorzio irriguo della bealera di Bollano in Sanfront (Cuneo).

2. R. decreto che costituisce in corpo morale il lascito Rapuzzi in Casanova.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

L'Ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia che è ristabilito il cavo sottomarino tra Sainte Croix e Trinidad. Sono perciò ristabilite le comunicazioni con tutte le località delle Indie occidentali.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Minghetti agli elettori del 1° collegio di Bologna

...Gazzetta dell' Emilia pubblica la ...lettera dell'on. Minghetti agli ...del 1° collegio di Bologna:

...il Comitato costituzionale di ...mi offerse la candidatura del ...collegio, io dichiarai pubblica... la condotta che avrei tenuto in ...doppia elezione. Dissi allora ...seguito il metodo usitato nei ...costituzionali, quello cioè di con... i propri amici politici, affidando ...loro la decisione.

...a Legnago ed a Bologna, ho ...a questo proposito e, non ...in Roma, feci lealmente ...questa consultazione.

...fu unanime: dover io ...per Legnago.

...agli elettori della mia ...le più fervide azioni di ...insieme il rammarico di non ...con mandato officiale in ...dire che moralmente ...guarderò ancora come depu... Bologna. Ogni qual volta si ...dei suoi diritti e dei suoi le... interessi, non sarò secondo ad ...nel propugnarli. Da Bologna ...vita e l'educazione; ad essa ...consacrare quanto in me ri... d'ingegno e di forze.

...ma, 8 dicembre 1882.

MARCO MINGHETTI.

Tariffa doganale

...il nostro giudizio intorno ...di legge sulla revisione ...doganale, presentato alla ...ministro Magliani e distri... ieri ai deputati, diremo ...il principale effetto della ...revisione sarebbe di portare ...dell'alcool anidro da 60 a 100 ...ettolitro, con la provisione di 8 ...di lire di maggiore entrate per ...ma che tutto lascia credere ...sarebbe ai 12 milioni, come ...mo un'altra volta.

...mente, qua e là si appagano, ...questa revisione, alcuni voti mi... modificati dal Parlamento e dalle ...di commercio, ma non di tutti ...il debito conto.

...come, del resto, è natu... progetto di legge per la sua ...importanza, per ciò che si con... e per quello che vi è ommesso, ...il più attento esame del Par... e del paese.

Il viaggio del signor Giers

Produsse qualche impressione e su... molti commenti la *nota* con cui ...*Agenzia Stefani*, venerdì sera, di... prive di fondamento le tratta... fra il signor Giers, ministro del... impero russo, e la Curia pontificia. Quella nota fu giudicata poco oppor-tuna, perchè considerata come una co-municazione del governo italiano, del quale sono note le relazioni coll'Agen-zia telegrafica.

Noi non possiamo accogliere l'ipo-tesi che quella comunicazione emani dal governo italiano, il quale non ha diritto, nè interesse ad immischiarsi in questioni ecclesiastiche, per la cui trattazione e soluzione le nostre leggi riconoscono la più assoluta libertà del Pontefice.

Crediamo quindi insussistente l'as-serzione dei giornali clericali, secondo la quale la nota dell'Agenzia telegra-fica esprimerebbe l'opinione e i desi-derii del governo del Re su questioni, alle quali esso è, e deve rimanere estraneo.

Noi abbiamo atteso con impazienza la pubblicazione dell' *Osservatore Ro-mano* e del *Moniteur de Rome* dopo la comunicazione dell'*Agenzia Stefani*, prevedendo di trovarci qualche rispo-sta precisa a quella nota, ma l'*Osser-vatore* si estende in vivace polemica contro l'Agenzia e il *Moniteur* ricorre al *Popolo Romano* per confutare la nota telegrafica.

Nè l'uno nè l'altro giornale, en-trambi autorevolissimi organi del Va-ticano, ha una comunicazione che smentisca quella dell'Agenzia.

È quindi ragionevole l'ipotesi che la nota in questione esprima l'opinione del rappresentante del governo russo e che corrisponda al desiderio dell'uomo di Stato, ospite di Roma, di non ve-dere, con inopportune esagerazioni, attribuito uno scopo diverso dal vero alle visite che egli si credette in do-vere di fare in Vaticano.

Noi non sappiamo se trattative con-tinuino ad esservi fra la Russia e la Santa Sede; è noto che gravi questioni, da lungo tempo, dibattonsi fra Roma e Pietroburgo specialmente per le con-dizioni dell'Episcopato e della Chiesa Cattolica in Polonia, e nulla ci pare di più verosimile della notizia che quelle questioni abbiano costituito og-getto di discussione nelle conferenze che il ministro dello Czar ebbe col Pontefice e col Cardinale segretario di Stato. Ciò può conciliarsi colla af-fermazione che quelle questioni non siano le vere ragioni della venuta a Roma del signor Giers.

E ciò basta a persuadere che quel-l' uomo di Stato, ministro d' un sovrano amico al Re nostro e d' una nazione colla quale l' Italia ebbe sempre ed ha cordialissime relazioni, potesse sentire il desiderio di non veder esagerato dalla stampa clericale o travisato il fine delle sue visite al Vaticano.

Vi furono giornali clericali che, non tenendo conto delle notizie, asserirono esser stato pel Papa il primo ossequio del ministro russo, il quale, invece, appena giunto a Roma erasi affrettato ad ossequiare i Sovrani. Un giorna-letto clericale veneto scorgeva quasi quasi la Russia convertita al cattoli-cismo per la visita al Papa del si-gnor Giers!...

Noi non intendiamo spiegare la nota dell'*Agenzia Stefani*, ma esporre il nostro pensiero sui concetti che pos-sono averla inspirata.

A noi basta avere escluso il dubbio che quella comunicazione possa deri-vare dal governo italiano, dubbio che non possiamo assolutamente accogliere e che, se la stampa clericale persi-stesse ad affermarlo, dovrebbe, a no-stro avviso, venire autorevolmente smen-tito, imperocchè nulla più contrasta coi principii del nostro diritto pub-blico della tendenza che il governo italiano avesse di immischiarsi in que-stioni che non lo concernono, o di esporre opinioni o desiderii che non sono di sua competenza.

I telegrafi

Fu pubblicata la relazione del comm. D'Amico, direttore generale dei tele-grafi, sui risultati del servizio telegra-fico nel 1881.

Dalla relazione si desumono i se-guenti dati:

Nel 1881 le linee raggiunsero una lun-ghezza di chilometri 26,880 con uno sviluppo di fili di chilometri 89,150. In confronto coll'anno precedente, si ebbe un aumento di chilometri 706 nella lun-ghezza delle linee e di 3417 nello svi-luppo dei fili.

Si aprirono al servizio del pubblico 146 nuovi uffici, dei quali 101 esercitati dall'amministrazione e 45 dalle ferrovie. In complesso, il servizio pel pubblico, alla fine dell'anno, era fatto da 2470 uf-fici.

Il numero degli apparati negli uffici governativi aumentò nell'anno di 112, raggiungendo la cifra totale di 2626.

Il numero totale dei telegrammi fu di 7,065,309 con un aumento di 302,100 sull'anno precedente. I telegrammi pri-vati spediti all'interno crebbero di 110,657 e furono in totale 5,495,397. Quelli scam-biati coll'estero salirono a 1,107,030 au-mentando così di 135,321 rispetto all'anno precedente.

Il prodotto dell'amministrazione fu, nel 1881, di L. 10,291,503, e la spesa di lire 7,709,239, con un beneficio netto di lire 2,582,264, senza tener conto della cor-rispondenza governativa in franchigia, per l'ammontare di L. 1,898,272.

L'abolizione del corso forzoso

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie annunzia che la Commissione perma-nente per l'abolizione del corso forzoso è convocata pel 16 corrente.

Nella prima seduta l'on. Magliani in-formerà particolareggiatamente la Com-missione intorno a tutto quanto di no-tevole operò l'amministrazione finan-ziaria in ordine al grave soggetto, a partire dal 15 aprile, data della rela-zione dell'onorevole senatore Lamper-tico, sino al presente.

L'onorevole ministro delle finanze di-chiarerà ufficialmente la sua ferma in-tenzione di iniziare al 1° aprile il cam-bio dei biglietti in valuta metallica.

Notizie militari

L'*Esercito* ha le seguenti informa-zioni:

Facendo seguito alla notizia, già da noi data nel numero 125 del nostro gior-nale, relativa ai provvedimenti che si stavano maturando per risolvere la que-stione del reclutamento e del benessere dei sott'ufficiali, annunziamo che l'ana-logo progetto di legge è già stato in questi giorni esaminato dall'on. presidente del Consiglio, che gli ha dato la propria adesione.

— Il ministro della guerra, tenendo conto degli appunti mossi a quella parte del progetto di legge sulle pensioni che riguarda i militari, sarebbe venuto nella determinazione di proporre con uno spe-ciale progetto di legge, che la tariffa delle pensioni abbia per base i nuovi stipendi che andranno in vigore col 1° gennaio 1883, aumentati di due sessenni, e di abbassare soprattutto per gli ufficiali in-feriori i limiti d'età e gli anni di ser-vizio richiesti per ottenere la pensione.

— Una circolare del ministro della guerra ha determinato, che col giorno 12 del corrente mese siano inviati in con-gedo illimitato i militari della seconda categoria della classe 1861 (prima parte), nonchè quelli delle classi 1858, 1859 e 1860, che non presero parte a precedenti istruzioni, e che furono chiamati sotto le armi, per circa 3 mesi, il 1° ottobre ultimo.

Nelle operazioni di licenziamento, i corpi si atterranno alle disposizioni con-tenute nell'*Atto* 122 dell'anno 1880.

Assab

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

Ecco corse notizie inesatte nei gior-nali sulla colonia d'Assab. Ecco come stanno le cose.

È un fatto che nel bilancio degli esteri del 1883 nessuna somma fu iscritta per questo titolo. Ma si fece nel bilancio stesso esplicita riserva di presentare spe-ciale proposta di legge prima della fine della discussione.

È insussistente, poi, che il ministero non si sia servito del fondo di 60,000 lire posto a sua disposizione dalla legge 5 luglio 1882. Prima della fine dell'anno saranno spese tutte le 60,000 lire. Fino a tutt'oggi poi, tra spese di costruzione e contributo alle spedizioni Antonelli e Bianchi, si erogarono circa 52,000 lire.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Grevy ricevette Ris-dang, ambasciatore del Re di Siam. L'ambasciatore disse essere stato in-viato in Francia per rendere più stretti i vincoli esistenti fra i due paesi.

Il Consiglio dei ministri si occupò della spedizione nel Tonkino, per la quale si spenderanno nove milioni.

Napoli, 9. — Il piroscafo *Washing-ton*, della navigazione generale italiana partirà il 22 dicembre da Napoli ed il 24 da Palermo per New-York di-rettamente.

Parigi, 9. — *Senato*. — Dopo spie-gazioni del ministro dell'istruzione pub-blica, fu approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla questione d'in-terpellare Fresnau circa la circolare riguardante gli emblemi religiosi nelle scuole.

Duclerc presentò la convenzione tra la Francia e l'Inghilterra per fissare i loro relativi confini a Sierra-Leone.

Buenos-Ayres, 8. — È partito per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Buda-Pest, 9. — *Camera dei de-putati*. — Discutendosi il bilancio del ministero delle comunicazioni, il depu-tato Rohonczy provocò una scena scan-dalosa.

Attaccando di nuovo i funzionari del ministero in questione, disse es-servi fra questi funzionari una banda di briganti, di cui il ministro Hiero-nymi è il capo.

Il ministro Hieronymi rispose che la condotta del deputato Rohonczy è infame.

Il presidente del Consiglio prenderà nella seduta di lunedì un'occasione per protestare contro le ingiurie di Ro-honczy.

L'incidente produsse una grande sen-sazione.

Madrid, 10. — Il Senato continuò a discutere la proposta che combatte la revisione della Costituzione. Sagasta domandò se i conservatori appoggiano i partigiani della Costituzione del 1860. I conservatori risposero di no. Sagasta dichiarò che egli non accetterebbe mai il suffragio universale nè la libertà religiosa.

Barcellona, 10. — Al teatro del-l'Odeon un ladro gridò: *Al fuoco!* Grande panico. Un morto e diciotto feriti.

Cairo, 10. — È smentito che Col-vin sia stato nominato ministro delle finanze in Egitto.

Quattro battaglioni inglesi rimpa-triano.

Yakub Sami e Mahmud Fehmi com-pariranno oggi dinanzi al Consiglio di guerra.

I capi ribelli esiliati all'isola di Cey-lan s'impegnarono a restarvi finchè piacerà al kedivo.

Bucarest, 10. — In riunioni extra-parlamentari fu deciso di rivedere la Costituzione. La proposta sarà presen-tata al Parlamento dopo il bilancio. La Costituente si eleggerebbe alla fine di gennaio.

Siracusa, 10. — Ieri sera approdò in questo porto, proveniente da Malta, la pirocorvetta germanica *Nymphe*, comandata dal capitano Dietert, con 236 uomini di equipaggio e 9 cannoni.

RIVISTA FINANZIARIA

A giudicare dalle oscillazioni continue e ad un tempo poco importanti, che si sono verificate alla Borsa di Parigi nella pas-sata settimana, si direbbe che un tacito accordo fosse intervenuto tra ribassisti e aumentisti, di sospendere per ora ogni ostilità, paghi gli uni e gli altri di con-servare con opportuni destreggiamenti la posizione loro rispettiva.

La liquidazione di fine novembre aveva del resto dato un po' da pensare a quelli ed a questi. Compiutasi in ribasso, mal-grado i grandi sforzi perchè riuscisse di-versa, la speculazione all'aumento s'avvide che l'appoggio dei grossi operatori, sul quale aveva fatto assegnamento, le man-cava tuttavia; e i riporti ridotti all'ultima espressione, e qualche *deport* per giunta, fecero avvisata la speculazione al ribasso a tenersi più circospetta e meno fiduciosa nelle sue convinzioni. L'abbondanza del denaro da una parte e il rarefarsi del titolo dall'altra, non sono elementi che possano in-coraggiare a proseguire una campagna al ri-basso, e lo possono tanto meno, inquantochè cotesta campagna dura già da tanto tempo, ed alla quale, per molti rispetti, vengono ogni giorno più attenuandosi le cause che l'avevano determinata e giustificata.

La questione finanziaria, che è pur quella che concentra in sè le maggiori preoccu-pazioni della Borsa di Parigi e del paese, venne, in questi ultimi giorni, chiarita, per modo che, se da un lato ne fu posta in evidenza la gravezza, dall'altro fu fatto palese che lo scioglierla con soddisfazione dei pubblici interessi, dipende oramai dal senno e dal patriottismo della Camera. Il discorso del ministro dei lavori pubblici non lascia alcun dubbio, rispetto ai senti-menti conciliativi e prudenti del governo. Quel discorso ha il raro merito di confes-sare gli errori che furono commessi, e che altra deve essere la via che devesi tenere. Egli dichiarò esplicitamente che, senza pregiudicare, le deliberazioni che potrà prendere la Commissione, alla quale fu dato il cómpito di studiare e di statuire sul sistema a tenersi nel riordinamento delle strade ferrate, non essere egli alieno di giovarsi dell'industria privata, chè anzi egli lo credeva il mezzo più acconcio per uscire dalle distrette in cui le finanze pub-bliche erano state poste.

Il mercato ha gradito queste confessioni e se n'è confortato; ma a questa fiducia, che esso ripone negli intendimenti del go-verno, corrisponderanno le deliberazioni della maggioranza della Camera? Qui sta il nodo della quistione, e questo nodo basta a mantenere la incertezza, e l'inazione della speculazione.

Intanto è stato votato il bilancio ordi-nario, constatando un *deficit* di 107 mi-lioni; e oggi verrà discusso il bilancio straordinario, e si sa già quale ne sarà il disavanzo. Come il governo penserà di prov-vedervi?

I giornali ufficiosi assicurano, che nel 1883 non si ricorrerà al credito, e se ciò sussiste i fondi di Stato ne avranno sol-lievo.

Sintomo buono egli è, che il contante e il risparmio, l'uno e l'altro poco fiduciosi tuttavia rispetto ai valori, vanno ogni giorno più manifestandosi deferenti alle rendite e ad ogni ribasso di queste si ac-centuano gli acquisti.

Al contante si deve principalmente quel po' di lega che si ebbe nella settimana passata sul mercato francese, poichè poco o nulla vi concorsero le transazioni a termine.

Nella loro tendenza i mercati finanziari presentano tutti un miglioramento sensibile. Quello di Londra specialmente, mantiene le sue tendenze spiccate al rialzo, trattovi dalla duplice corrente favorevole che si manifesta nella situazione monetaria di quella piazza; cioè da una parte il cambio di New-York in rialzo, solleva e agevola il commercio interno inglese; dall'altro toglie ogni preoccupazione a riguardo de' rapporti di quella piazza stessa col commercio ame-ricano. La Banca d' Inghilterra, malgrado ciò, e malgrado il progressivo migliorare delle sue riserve, non ha creduto uscire an-cora dalla sua prudente riserva, e mantenne anche in quest'ultima settimana il saggio dello sconto al 5 0[0].

Il cambio di New-York, per quanto mi-gliorato, e migliori sieno le riserve delle Banche associate, non presenta ancora quella stabilità, che può garantire contro il verificarsi di una eventualità in senso opposto, ed essa aspetta che la situazione si chiarisca meglio da questo lato.

Chè, del resto, gl'ingenti acquisti di fondi egiziani che il mercato francese fece nella settimana scorsa sul mercato inglese, ren-dendo il cambio di Parigi favorevole alle Banche di Londra, e lo sconto commerciale facendosi perciò ognora più facile nella *City*, lasciano supporre che la Banca d'Inghil-terra non tarderà molto a decidersi a ri-durre il suo sconto. La Banca di Francia non aspetta forse altro che l'esempio le sia dato dalla Banca inglese per ridurre il suo, poichè il denaro, come si disse, abbonda a Parigi, e il bilancio ultimo pubblicato ba-sta ad attestarlo. Malgrado i conti debi-tori determinati dagli acquisti fatti a Lon-dra dianzi accennati, l'incasso oro è aumen-tato di 5,164,000 alla Banca di Francia, a fronte, è vero, di una diminuzione di 3 mi-lioni, 835,000 nell'incasso argento; ma si sa che non è con argento che si possono saldare a Londra i debiti che vi si con-traggono. Inoltre, la circolazione presenta una diminuzione di 97,030,000, ed il por-tafoglio commerciale è diminuito pure di 155,596,000.

Per rispetto alla politica, non pare che la Borsa di Parigi si dia gran pensiero, per quanto il procedere dell'Inghilterra rispetto alle cose egiziane non dovrebbe essere di molto gusto alla Francia, alla quale viene riserbata una parte assai umiliante, argo-mentandolo dagli sdegni del giornalismo francese. Il sig. Gladstone si mostra non perciò assai conciliante, e il governo fran-cese, impotente com'esso è a dettar legge all'Inghilterra, si rassegnerà ed accetterà quella parte che gli sarà riserbata. Per questo rispetto si può sperare che non avver-ranno complicazioni a mettere in forse la pace d'Europa, e per le Borse basta questo.

I mercati italiani, così vogliosi d'uscire dall' inerzia, così animati dalle migliori tendenze non possono e non debbono sot-trarsi alle influenze del mercato francese, e come questo si trascina per una via piena di difficoltà, così essi si tengono nella più grande riserva, facendo poco, e il poco con molta ponderazione.

La Rendita italiana che, in mezzo ai di-sgusti della Borsa parigina, è trattata pur sempre con favore, anche qui rimane fer-ma, e fatta segno a continuate transazioni. Quotata a principio a 90 47 contanti e a 90 87 fine mese, si elevò in seguito a 91 a termine, e presso a poco si tenne a que-sto prezzo fino all'ultimo.

I prestiti Cattolici non ebbero le stesse vicende rispetto alle transazioni che furono scarse oltremodo, ma per contro si ten-nero abbastanza sostenuti.

Il Blount s'aggirò tra l'80 50 all'80 60 con chiusura a 89 52 contanti; il Roth-schild perdette una lira, cioè da 95, si ri-dusse a 94; i Certificati del Tesoro, emis-sione 1860-64, rimasero tra il 91 80 al 91 75.

Affari pochi sul Consolidato turco a 12 15 circa.

Le obbligazioni Ecclesiastiche diedero il prezzo di 71 50.

Nei valori bancari si ebbe qualche ani-mazione, nelle azioni della Banca italiana specialmente. Negoziato a principio a 2132, venne trattato in seguito a 2135 e a 2133 per ultimo.

Le azioni della Banca Romana rimasero quasi estranee al movimento, e da 1050 si ridussero a 1035. Qualche transazione si ebbe nella Banca Toscana a 875 e a 872 50.

La Banca Generale si arrestò nei suoi movimenti ascendentali, e concluse a 570 50 e 570 25.

Il Mobiliare italiano mantenne fermo i suoi corsi a 765 circa, e con transazioni abbastanza importanti.

La Banca di Torino venne quotata a 701 circa.

Le Banche di Milano ebbero mercato scarso e quasi nullo a 584 circa; la Car-tiera a 368; le Unione Banche a 316.

I valori ferroviari non diedero luogo a transazioni di qualche rilievo, e i più di essi rimasero stazionari e nominali.

Le azioni della Società delle Meridionali oscillarono tra 463 a 463 50; le obbliga-zioni relative a 272 75; i boni a 542.

Le obbligazioni ferrovie Monte Ceneri furono quotate a 405; le Palermo-Trapani prima emissione a 270; la seconda emis-sione a 265 50; le Sarde serie A a 267 e 50; la serie B a 271; la serie C a 267 e 50; le Centrali toscane a 456; le Sarde di preferenza a 222; le azioni Gottardo a 502; le azioni ferrovie Romane a 112; le Meridionali austriache a 292.

A Parigi le azioni Lombarde si tennero sul 296 25 a 293 75; le obbligazioni sul 288 75 a 289 50; le Vittorio Emanuele invariate sul 280; le azioni ferrovie Ro-mane sul 106 75.

Mercato nullo sulle cartelle fondiarie, fatte poche eccezioni, e queste per ri-spetto alle fondiarie milanesi negoziate a 503 50. Le Romane continuano ad essere trascurate e in ribasso sul 428 al 427.

La Borsa di Roma tenne con rispetto i valori propri, specialmente le azioni Gas, che da 968 toccarono il 990, aumento di quasi 100 lire nel corso di un mese.

Le azioni dell'acqua Marcia quotate a 920 e 924 50; le azioni del Banco di Ro-ma a 634 e 631; le Condotte a 508 e 503; le Complementari a 200; le fondiarie incendi a 479 50.

Fermo a Milano le azioni Regia tabacchi a 716 circa.

I cambi non presentarono variazioni degne di nota; ma si tennero fermi costantemente, ad eccezione del Londra a 3 mesi ch'ebbe qualche ribasso a 25 11 circa. I *cheques* su Francia si aggirarono sul 100 80 al 100 85; l'oro sul 20 27 al 20 25.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Gombaldo Giovanni, GERENTE.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

9 Dicembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	750,3	nebbioso	—	2,4	-2,0
Domodos.	756,0	coperto	—	23,0	-2,8
Milano	755,5	nebbioso	—	20,7	-1,2
Venezia	763,5	coperto	mosso	4,9	0,0
Torino	755,3	nebbioso	—	1,3	-6,4
Parma	754,9	coperto	—	4,1	-1,2
Modena	755,5	nebbioso	—	5,8	-0,5
Genova	751,3	piovoso	calmo	12,8	5,6
Pesaro	762,0	nebbioso	calmo	8,9	—
Porto Maurizio	760,3	coperto	mosso	11,3	5,2
Firenze	752,4	piovoso	—	10,0	6,2
Urbino	763,2	coperto	—	9,9	5,5
Ancona	762,5	nebbioso	calmo	12,0	6,8
Livorno	760,8	coperto	mosso	12,5	7,0
Perugia	762,5	coperto	—	9,9	9,0
Camerino	763,4	coperto	—	8,8	4,0
Portofer.	759,0	coperto	agitato	13,6	8,3
Aquila	755,8	coperto	—	8,6	1,7
Roma	753,3	coperto	—	13,1	5,4
Foggia	763,0	coperto	—	15,6	9,3
Napoli	762,7	coperto	calmo	14,0	11,2
Potenza	764,6	coperto	—	11,8	5,6
Lecce	761,3	nebbioso	—	17,4	11,3
Cosenza	760,0	3/4 cop.	—	15,4	5,2
Cagliari	750,1	coperto	l. mosso	19,0	13,0
Palermo	763,2	nebbioso	mosso	22,1	9,8
Caltanis.	754,9	1/4 cop.	—	14,0	8,0

TARIFFA DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria L.	[illegible]	1 —	[illegible]	[illegible]
Dall stazione centrale	1 —	1 20	[illegible]	1 [illegible]
(Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuato Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri)	1 [illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]
Per un'ora	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Il romanzo di un gentiluomo povero* (ore 8).

Argentina. — *Norma*, opera (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre dei fratelli Amato (ore 4 e 8 1/2).

Politeama. — *Gabriella pittrice romana*, commedia (ore 8).

Metastasio. — *La giardiniera di Corte*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — *Il sogno d'oro*, operetta (ore 5 e 8 1/2).

Rossini. — *Lo sposalizio del Boccio* (ore 6 9 1/2).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale delle ferrovie — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n° 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli, n. 23 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano: Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Galleria. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

Tassa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario	L.	1 —
» urgente	»	3 —
» semplificato	»	[illegible] —
» per l'int. della città	»	0 50
» per vaglia telegraf.		1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per [illegible]

Arrivo a Roma [illegible]

N.B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	[illegible]	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marino	[illegible]	11 27	[illegible]	7 36	[illegible]
Marino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	[illegible]	[illegible]	10 [illegible]	4 14	[illegible]	9 [illegible]
Bagni	7 [illegible]	[illegible]	11 [illegible]	[illegible]	[illegible]	10 [illegible]
Tivoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tivoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Bagni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4 10	[illegible]	
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONI MILITARI

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Cerchi, n. 48.
Comitato di Artiglieria e Genio, via dei Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, [illegible] di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via [illegible] del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.